

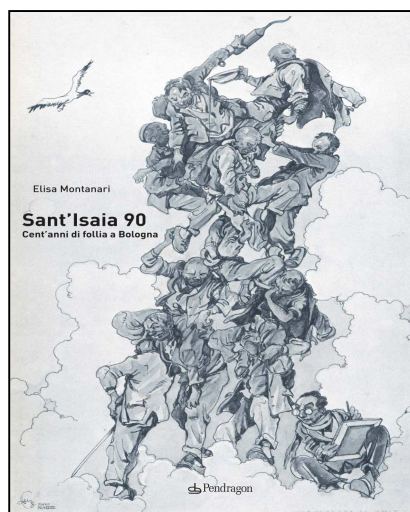


BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE  
E DELLE SCIENZE UMANE  
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"  
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna  
Tel. 051-5288529/36

## Un LIBRO al MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA  
Numero 40 (novembre 2016)

*"Non è possibile avere notizie anamnestiche; proviene dai luoghi di combattimento. Si presenta in preda ad uno stato vivamente pauroso ed ansioso. Si aggira senza motivo con atteggiamento e contegno di persona spaventata pronunciando frasi staccate e sconnesse, dalle quali si desume essere egli ancora sotto l'incubo pauroso del combattimento. Di quando in quando si tura gli orecchi improvvisamente e si rannicchia negli angoli e sotto i letti evidentemente in preda ad allucinazioni uditive e forse anche visive di carattere terrificante" (p.79)*



**Elisa Montanari**

**Sant'Isaia 90 : cent'anni di follia a Bologna**

Bologna : Pendragon, 2015

200 p.

Collocazione: mon ass 14 MON

In occasione dell'incontro "*La guerra fa impazzire*", con Valeria Babini ed Elisa Montanari, in programma per l'11 novembre 2016 nell'ambito del *Festival delle Biblioteche Specializzate di Bologna "Nel corpo dell'indicibile. Cosa resta della Grande Guerra"*, presentiamo un libro che ripercorre la storia del manicomio Roncati di Bologna dal 1867 al 1978. Si tratta di una ricostruzione storica delle vicende relative all'istituzione del manicomio bolognese, che parte dal suo trasferimento presso la sede di via Sant'Isaia 90, fino agli anni della Legge 180 (quando ne fu decretata la chiusura), passando attraverso le storie di chi il Roncati l'ha conosciuto da dentro, ovvero pazienti, medici ed infermieri. Il capitolo terzo è dedicato al periodo della Grande Guerra e tratta di come questo evento andò a influire sul manicomio bolognese. L'enorme incidenza dei disturbi nervosi e mentali sui soldati che combattevano al fronte fece sorgere a livello nazionale la questione dell'assistenza ai militari: anche la città di Bologna dovette fronteggiare l'"emergenza soldati", i quali, arrivati dalle zone di guerra, vennero accolti in centri neurologici appositamente creati, oppure ospitati negli ospedali civili, come il manicomio cittadino. Sono poco più di un centinaio i soldati che varcarono le porte del Roncati: nessuno di loro ebbe accesso diretto dal campo di battaglia al manicomio, l'invio era sempre mediato da altre strutture sanitarie (ospedali militari territoriali, manicomi di altre città, centri di prima raccolta), oppure da strutture di prima linea, quali gli ospedali da campo o della Croce Rossa. Le cartelle cliniche di quegli anni riportano due tipologie di disturbo largamente riscontrate tra i combattenti della Grande Guerra: il mutismo transitorio e lo stupore catatonico, ma non mancarono anche i casi di donne ricoverate per disturbi legati alla guerra e alla paura per sé e per i propri cari.